

ENTE

1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'Albo SCU
proponente il progetto (*)*

CARITAS ITALIANA-SU00209

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2) *Titolo del programma (*)*

YES WE CARE CAMPANIA

3) *Titolo del progetto (*)*

NELL'ASCOLTO TI INCONTRO - CAMPANIA

4) *Contesto specifico del progetto (*)*

4.1) *Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)*

Premessa

L'idea del progetto nasce dall'opportunità di consolidare una rete di ascolto già esistente tra Caritas vicine sia come territorio sia come realtà, tutte accreditate con il Servizio civile, strettamente connesse fra loro, perché confinanti e, nelle rispettive diversità, da sempre in collaborazione per numerosi progetti ed attività che hanno deciso di "scommettere" sulla sfida di fronteggiare e, possibilmente, ridurre le problematiche attraverso i centri di ascolto e le reti ad essi collegate.

Analizziamo ora le sfaccettature di contesto, bisogni ed indicatori così come richieste dallo schema progettuale, suddividendole per Diocesi per ragioni di opportunità e di facilità espositiva

Di seguito l'elenco delle caritas diocesane coinvolte nel progetto:

Diocesi di Acerra	Codice SU00209A44
Diocesi di Capua	Codice SU00209D00
Diocesi di Ischia	Codice SU00209D04
Diocesi di Nola	Codice SU00209D41
Diocesi di Pozzuoli	Codice SU00209E75
Diocesi di Sessa Aurunca	Codice SU00209D76

Contesto

La Diocesi di Sessa Aurunca eterogenea nella sua geografia (cinque Comuni: Sessa Aurunca, Mondragone, Falciano, Carinola, Cellole, per complessivi 42 parrocchie e circa 80.000 abitanti residenti, che raggiungono il numero di circa 120.000 nel periodo estivo). Questa frammentazione amministrativo-territoriale determina anche una frammentazione sociale nelle esigenze e nelle aspettative. Infatti ai problemi che presentano Città come Sessa Aurunca e Mondragone si affiancano problematiche diverse ma non minori dei Comuni e dei Paesi più piccoli: Cellole, Falciano, Carinola.

Le crisi che si sono ripetute negli anni, nel nostro territorio, hanno impoverito l'economia locale, spogliandola d'industrie, di lavoro, di prospettive, di sviluppo. Consegnando ai giovani e alla popolazione residente aspettative di vita sempre più misere, diseguaglianze sociali, rabbia e paura di non farcela anzi di regredire sempre di più nello status sociale. Assistiamo inermi al fenomeno emigratorio dei giovani, che lasciano i nostri Comuni e si spostano verso il Nord o all'Estero, e oltre all'impovertimento demografico verificiamo di pari passo l'aumento della richiesta d'assistenza di adulti, di anziani, sempre più soli e abbandonati, ma anche i pochi giovani che restano chiedono aiuto e assistenza nella speranza di costruirsi un futuro.

A questo disagio economico già esistente, la pandemia ha aggiunto altre difficoltà derivanti da un aumento di forme depressive con conseguenti problemi connessi alla "solitudine" determinando di fatto un "disagio psicologico-relazionale".

Sono aumentati nel territorio diocesano i conflitti di coppia, la violenza, difficoltà di accudimento di bambini piccoli o di familiari colpiti dalla disabilità, (pensiamo i problemi generati dalla Dad per i genitori che lavorano) conflitti genitori-figli; complicato "stare a casa" in famiglie con maltrattamento e violenza o anche le difficoltà sperimentate dalle famiglie toccate dalla disabilità, private del sostegno socio-assistenziale a domicilio o del supporto dei centri diurni. La situazione consequenziale all'avvento del Covid-19 si innesta quindi su un terreno sociale già fragile per una buona parte della popolazione. Dall'inizio della pandemia, la Caritas Diocesana ha cercato di mettere in pratica quella "*fantasia della carità*", che Papa Francesco ha spesso invocato. Si sono attivati servizi di counseling psicologici, tutoraggio scolastico, forniture di strumenti informatici alle famiglie in difficoltà per la dad, per la mensa la fornitura dei pasti in modalità da asporto, la fornitura di dispositivi di protezione individuale e igienizzanti, la fornitura di respiratori all'ospedale.

Bisogni / aspetti da innovare

Ulteriore problematica originata dalla pandemia è la "emigrazione di ritorno", ossia tanti abitanti del territorio che negli anni scorsi si erano trasferiti per lavoro al nord ma con la pandemia l'hanno perso, costringendoli a ritornare ai comuni d'origine essendo disoccupati. Il grave disagio sociale che si coglie ha aumentato le dipendenze patologiche: droghe, alcool e in misura esponenziale la ludopatia.

Il fenomeno delle dipendenze affligge oramai tutte le fasce d'età della popolazione, e drammaticamente, sempre di più, non solo uomini adulti o giovani (droga o alcol) ma madri e mogli attratte dal mostro del gioco compulsivo dilapidano quel poco che hanno nella speranza di riscatto sociale finendo per indebitarsi sempre di più, non riuscendo più a provvedere ai bisogni essenziali per la famiglia. Lacerando in questo modo unioni familiari e disgregando ulteriormente la società civile territoriale.

Per cui parrocchia, e centro d'ascolto spesso sono l'ultima speranza, l'ultimo faro a cui rivolgersi.

Da questo punto di vista la Caritas Diocesana e l'intera Comunità Ecclesiale Suessana sono in una vera situazione di frontiera: coinvolti da situazioni di marginalità e disagio della popolazione nativa ed immigrata.

La lotta alla povertà non può realizzarsi senza il coinvolgimento degli attori del territorio per evitare che i destinatari siano “meri” fruitori di un attività assistenziale, e siano accompagnati in un passaggio successivo di inclusività attiva. Come evidenziano i rapporti sulle povertà in Campania “le istituzioni delegano alla Caritas l’assistenza sociale”, trasformandola in “una sorta di ammortizzatore” nel momento in cui invitano esplicitamente i poveri a rivolgersi ai Centri Ascolto Caritas per trovare risposte e richieste sempre più pressanti e numerose.

Questa delega tacita la Caritas Diocesana l’ha esplicitata sottoscrivendo rapporti di partenariato con i cinque Comuni della Diocesi cercando di favorire un incontro tra i bisogni dei cittadini, e l’autorità, facendosi, quando necessario strumento di mediazione tra cittadini, enti ed imprese, invogliando, stimolando e promuovendo il fare rete tra Istituzioni, Volontariato, Imprese e realtà Ecclesiali.

Nell’ultimo anno si sono resi organici e capillari i servizi attivando un ulteriore progetto denominato **COVID FREE**, per affiancare, sostenere e rinfrancare le famiglie nelle innumerevoli difficoltà che il momento storico ha creato e per superarli, in collaborazione con gli Enti pubblici e associazioni in questo periodo di crisi.

Il progetto oltre a rendere organici i servizi di counseling e di ascolto ha coinvolto diversi attori impegnati nel sociale e gli Enti Pubblici territoriali. Un’iniziativa per mettere a disposizione un Focal point emergenza a sostegno di quanti vivono disagi economici, materiali, psicologici, sanitari e tecnici offrendo assistenza domiciliare per famiglie in quarantena ed isolamento fiduciario. Diciotto i partner tra cui le Amministrazioni **Comunali** di Sessa Aurunca, Mondragone, Cellole, Carinola, Falciano del Massico; l’Asl di Caserta; La Camera di Commercio Caserta; la Croce Rossa Italiana attraverso il comitato di Caserta e il comitato aurunco; la Protezione Civile, L’Associazione Medici Cattolici di Sessa Aurunca, Il Consultorio Familiare Diocesano ‘Giovanni Paolo II’; la Coldiretti di Caserta e le associazioni di volontariato: ‘Siamo Tutti Uno’, A.NA.F.FF.AA.PP. e le Pro Loco di Carinola e Mondragone.

Il progetto coinvolge diverse figure e interviene in un territorio abbastanza ampio, possiamo definire quali destinatari indiretti principalmente la comunità civile (enti pubblici) e le diverse parrocchie della Diocesi, migliorando il Welfare locale e riducendo le povertà. Si evidenzia, negli anni precedenti, una carenza dei servizi sociali rispetto ai bisogni e alle richieste dell’utenza. Per questo, il servizio di ascolto non va a sostituire i servizi pubblici, ma si affianca ad essi per garantire una maggiore assistenza ai destinatari anche attraverso il coinvolgimento delle reti e delle istituzioni preposte per tali procedure.

Indicatori (situazione ex ante)

Tale operosità ha dato i suoi frutti, infatti se pur Le attività svolte hanno visto mantenere costantemente in crescita le persone che si rivolgono alla Caritas, si è verificata una importante modifica nel dato complessivo finale: si è verificato un elevato turn-over dei fruitori, gli aiuti offerti: immediati (pasto, consulenza, vestiario) ma anche successivi, come consulenza e affiancamento ha permesso che si modificasse il rapporto tra situazioni di disagio difficoltà sociali e inserimento delle persone. Abbiamo verificato che circa il 20% di utilizzatori dei servizi a disposizione ha migliorato le proprie condizioni di vita, ha risolto molte delle problematiche di accesso al servizio e hanno una maturato una vita socio-contestuale migliore.

4.2) Destinatari del progetto ()*

I destinatari diretti su cui si intende intervenire sono tutti quegli adulti in stato di disagio che a causa della crisi economica degli ultimi anni si trovano in una conditio reddituale di povertà e, di conseguenza, versano in uno status mentis e sociale aggravato.

Tali effetti hanno una pesante ricaduta soprattutto tra le fasce di età che spaziano dai 34 ai 64 anni di età, con un'ulteriore particolare attenzione ai divorziati ed ai cosiddetti "esodati" del mondo del lavoro. Questo su descritto è il target che settimanalmente si interfaccia con i Centri di Ascolto. Sono per lo più capi famiglie e donne sole, con minori a rischio di devianza che a causa di redditi insufficienti e in diversi casi del tutto assenti, scelgono di chiedere l'aiuto delle Caritas Diocesane attraverso i Centri di ascolto.

La povertà, ad oggi, esaminandola globalmente, viene intesa come privazione di beni considerati indispensabili (indigenza economica) e gli impoverimenti, non di rado, vengono vissuti privatamente, tra il riserbo delle mura domestiche, attraverso stili di vita più prudenti, più consapevoli, per mezzo di un differente equilibrio tra risparmio e consumo e la ricerca di nuove risorse di relazione. Gli adulti che si affacciano ai Centri di Ascolto stanno affrontando la crisi riducendo in parte i consumi necessari ed eliminando completamente quelli voluttuari, ma soprattutto utilizzano i risparmi accumulati negli anni e vanno a destinare al risparmio una quota del proprio reddito progressivamente inferiore.

In molteplici casi, alcuni di questi, esaurendo le ultime risorse, nel passato a loro disposizione, si ritrovano sulla soglia di una povertà non più relativa, ma assoluta. Le cause maggiormente riscontrate sono:

- assenza di lavoro,
- perdita del lavoro,
- ingenti indebitamenti e usura.

Le ricadute di tali eventi hanno effetti rovinosi che vanno a gravare sull'intero nucleo familiare sempre più esposto a gravi pericoli:

- abbandono scolastico,
- illegalità
- devianza
- aumento di malattie di tipo psicopatico con ricaduta sui minori, lì dove sono presenti.

Oltre al reddito, infatti, vi sono altre variabili importanti: salute, livello di istruzione, relazioni familiari, lavoro, condizione abitativa; che inopinabilmente incidono sul benessere psico-fisico delle persone creando disagio e svantaggi notevoli: sono numerose le "forme di povertà cronica", non solo economica, e riguardano quella fascia di persone che da tanto tempo stenta ad accedere ai servizi pubblici di solidarietà ed assistenza sociale.

INDIRETTI

I destinatari indiretti che comunque usufruiranno del beneficio dell'intervento verso i diretti destinatari, "adulti in stato di disagio", sono principalmente i nuclei familiari, soprattutto laddove vi è la presenza di minori. A rigor del vero, se l'intervento sull'adulto è di risoluzione del problema imminente, quello sulla famiglia è di prevenzione; in quanto molto spesso la povertà, come predetto, hanno una ricaduta, con effetti drammatici e psico-sociali soprattutto sui minori. Questi ultimi, privati dei generi di prima necessità, spesso tendono a auto marginalizzarsi dal resto della società, onde evitare di essere giudicati e/o magari derisi dai coetanei.

BENEFICIARI

I destinatari indiretti che usufruiranno del beneficio dell'intervento sono essenzialmente rinvenibili nella comunità civile, in particolare gli enti pubblici, presenti sul territorio.

Se dai piani di zona emerge il mancato raggiungimento di diversi obiettivi prefissati negli anni precedenti, andando ad incrementare i fattori legati criticità, all'assenza/carenza di servizi sociali rispetto ai fabbisogni e alle richieste dell'utenza, costruendo un servizio di ascolto, che non vuole essere e non deve essere inteso come un surrogato dei servizi pubblici, è possibile garantire principalmente ai destinatari diretti un minimo di assistenza, attraverso anche il coinvolgimento delle reti e delle istituzioni addette allo svolgimento di tali procedure e presa in carico delle persone in difficoltà.

- 5) *Obiettivo del progetto (*)* Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma (*)

L'obiettivo generale del progetto intende perseguire obiettivi di assistenza a 360°, non tralasciando cioè alcuno dei problemi presenti sul territorio, in particolare si vuole FRONTEGGIARE E SE POSSIBILE RIDURRE LO STATO DI BISOGNO DELLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ PRESENTI SUL TERRITORIO.

L'idea progettuale si radica nel convincimento che il sostegno al disagio laddove questo nasce ed insiste genera: un miglioramento generale dell'ambiente di vita e del tessuto sociale, delle relazioni interculturali ed intergenerazionali e più in generale della qualità della vita e del benessere psico-fisico delle persone. Questo provoca, nel tempo, un cambiamento significativo nelle relazioni e negli stili di vita dei singoli come della collettività.

L'obiettivo vuole essere dunque quello di sperimentare forme diffuse di sostegno alle famiglie ed in particolare ai componenti potenzialmente più deboli (donne, anziani, disabili) al fine di determinare la diminuzione di situazioni complesse e problematiche.

Attraverso le azioni condotte si vuole infatti potenziare: la conoscenza reciproca, l'abitudine alla relazione, la motivazione al cambiamento e al miglioramento della propria condizione, la fiducia e l'affidarsi ai servizi di sostegno e supporto alla famiglia. Un processo virtuoso che mira a costruire, attraverso un lavoro di gruppo, con le famiglie, relazioni e soluzioni condivise a partire dal supporto alle reti primarie in un'ottica di valorizzazione dei processi di autodeterminazione di ciascuno. Per questo i risultati prodotti possono essere letti in termini di capillare conoscenza delle problematiche sociali, di soluzioni sperimentate in termini di prevenzione nei confronti delle fasce più deboli, di utilizzo sistemico della rete sul territorio. Ciò consente di prevedere, come risultato, una maggiore coesione sociale, una minore cronicizzazione delle situazioni più critiche, un'attivazione consolidata delle risorse, un'abitudine consapevole allo scambio di informazioni e ad un'integrazione degli interventi possibili. Infine l'efficacia delle azioni di prevenzione e la capacità di intercettazione della fascia delle situazioni a rischio, non ancora conclamate ma con prodromi di malessere, renderanno l'intervento più semplice, più efficace e risolutivo, più economico in termini di risorse e tempo.

RIEPILOGO OBIETTIVO GENERALE

1. Implementare le attività di ascolto e di accoglienza a quanti si presentano presso i nostri servizi
 2. Affiancare la persona / la famiglia
 - 2.1 aiutare in modo concreto e costante (ricerca del lavoro, sostegno allo studio per i minori presenti in famiglia...)
- Indicatori (situazione di arrivo)

Il progetto intende offrire risposte differenziate e articolate ai bisogni degli adulti in situazione di disagio secondo il seguente prospetto:

Diocesi di Sessa Aurunca

SEDE: Caritas Diocesana-Centro di Ascolto Via Ventuno Luglio, -Sessa Aurunca (CE)

SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO	FINALITÀ/SFIDE	SITUAZIONE DI ARRIVO
Circa 800 famiglie del territorio sul quale insiste la diocesi vive in situazione di	1. L'attività di ascolto e sostegno nei confronti delle persone bisognose. (Nell'anno solare 2020 presso il centro sono stati accolti ed ascoltati	Ascoltare e fornire primaria assistenza almeno al 30% dei bisognosi presenti sul territorio della diocesi;

precarietà economica e logistica.	circa il 25%, dell'utenza sul territorio; 2. Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie; accompagnare nello studio domestico i figli delle famiglie che si rivolgono al Centro di Ascolto 2.1 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico	Accrescere la capacità di risposta dei servizi offerti dai centri di ascolto del 20% (Offerte di lavoro, Servizio guardaroba, distribuzione pacchi alimentari, doposcuola)
-----------------------------------	--	--

Accanto a questo obiettivo principale, il presente progetto intende offrire un'importante occasione di crescita personale culturale e professionale all'operatore Volontario del S.C.U. Ricondurre l'esperienza personale del volontario alle intenzioni legislative e stimolarne lo spirito di iniziativa e di responsabilità come plus valore di cittadinanza attiva.

Favorire altresì, nel volontario l'acquisizione di abilità specifiche nel relazionarsi in maniera consapevole con i soggetti disagiati, cui è rivolto il presente progetto, acquisendo una più approfondita conoscenza delle tematiche che riguardano le problematiche del presente progetto; promuovere l'inserimento nel mondo lavorativo anche attraverso il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze. Con la presente proposta progettuale si intende favorire la partecipazione al progetto di "giovani con minori opportunità" cioè quei giovani che per motivi diversi connessi alla propria specifica condizione, incontrano maggiore difficoltà a sentirsi cittadini attivi, a provare interesse per la vita sociale, ad affrontare il percorso di ricerca per accedere al mondo del lavoro, prevedendo al riguardo in loro favore **una riserva di 10 posti, uno per ciascuna sede presente nel progetto.**

Negativamente favoriti dal contesto territoriale di riferimento della Regione Campania il progetto vuole favorire la partecipazione di «giovani con difficoltà economiche» e cioè coloro i quali si trovano in situazione di svantaggio rispetto ai loro coetanei le cui cause sono da attribuirsi essenzialmente al basso tenore di vita o basso reddito, a situazione di disoccupazione o povertà di lungo termine, a esposizioni debitorie o in generale a problemi finanziari dei nuclei familiari di appartenenza di tale categoria di giovani.

Per tale categoria di giovani, la cui condizione di disagio sociale non preclude la partecipazione a tutte le attività progettuali, saranno previste in aggiunta ulteriori misure di sostegno e accompagnamento, i cui dettagli saranno illustrati alle voci deputate della presente scheda progetto di impiego dei volontari, unitamente ai dettagli attuativi illustrati alla scheda misura aggiuntiva minori opportunità in calce al progetto, **MA NON SONO CONTEMPLATE ATTIVITA' DIVERSE RISPETTO AGLI ALTRI VOLONTARI, POICHE' COME È EVIDENTE LO STATUS DI DIFFICOLTÀ ECONOMICO NON PRECLUDE ALCUNA POSSIBILITÀ DI SVOLGERE MANSIONI E RUOLO PREVISTE PER TUTTI GLI ALTRI OPERATORI VOLONTARI.**

*** **

Il peculiare contributo alla piena realizzazione del programma è dato dalla scelta di un obiettivo che interviene sulla manifestazione più ampia di accoglienza ed inclusione sociale, la affronta da più punti di vista e coniuga una lettura e un intervento rispetto al fenomeno che sia a carattere pluridimensionale. In un territorio socio-geograficamente rilevante come quello delle Diocesi coinvolte nel presente progetto, è fondamentale non lasciare la possibilità della creazione del "vuoto" d'azione, ogni tipologia di svantaggio è accuratamente letta nelle specifiche dinamiche; viene rispettato quello che è l'ambito d'azione del programma attraverso il potenziamento dei servizi, la facilitazione delle relazioni sociali, la creazione di misure di reinserimento, anche professionale, la soddisfazione del benessere psico-fisico e dei bisogni

primari, l'integrazione e l'informazione diffusa sulle possibilità di intervento, misure che si traducono tutte nel Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese. L'obiettivo unico di progetto si incardina negli obiettivi generali dell'Agenda 2030 prescelti, poiché tocca tutti i target da essi individuati: stabilisce confini certi alla marginalità delle persone prendendosi cura della vulnerabilità familiare (di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali, sociale, culturale, professionale, abitativa, di valori, economica); assicura ai vulnerabili uguali diritti riguardo alle risorse economiche, l'accesso ai servizi di base, la proprietà; fornisce accesso ad un'alimentazione sicura e sufficiente; previene e prende in carico persone affette da malattie o da dipendenze, abuso di stupefacenti, alcool per la promozione della salute mentale e del benessere; crea un circuito virtuoso in cui vi rientrino tutti a prescindere da età, sesso, salute, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro.

*** **

Motivazioni della coprogettazione

L'ente proponente titolare Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Gli enti di accoglienza e le relative sedi accreditate decidono di co-progettare perché vogliono integrare l'offerta non solo in termini di tipologia di servizi ma anche nell'ottica della collaborazione e del lavoro di rete, nella sensibilizzazione del territorio, nell'offerta formativa, nell'orientamento e nella presa in carico delle persone, nel lavorare sulle potenzialità e valorizzazione delle risorse personali, nell'attivazione di percorsi individuali che tengano conto della multidimensionalità e complessità delle problematiche nell'ottica dell'autonomia e dell'empowerment.

Le sedi del progetto, dunque, svolgono tutte un ruolo importante nella composizione di questo panorama di servizi, interventi e progetti e, di seguito, ogni ente attuatore viene descritto nella globalità delle proprie SAP e delle competenze e know-how che le stesse apportano al progetto. Non è inutile sottolineare che dalle analisi territoriali di cui al punto precedente, si è riscontrato che le sedi del presente progetto fronteggiano praticamente le medesime problematiche e tentano di offrire le medesime soluzioni.

Sulla falsariga degli anni 2015/16, 17 e 18 e lo scorso anno, il cui progetto al momento in cui si scrive il presente progetto sta per avviare al servizio 26 operatori volontari con inizio 25 maggio p.v., in cui già tali Enti hanno lavorato tutti insieme in questo specifico ambito di azione, con risultati pregevoli, si persegue la medesima strada, atteso che, lavorando insieme, si può costantemente monitorare l'andamento del progetto, verificando i risultati ottenuti e correggendo in corsa eventuali lacune o problematiche. Alle Diocesi già in coprogettazione nei bandi precedenti, sin inserisce quest'anno anche la Diocesi di Pozzuoli.

progetto ()*

6.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo ().*

Gli obiettivi del progetto saranno raggiunti attraverso la fattiva collaborazione tra gli operatori Caritas, i volontari della sede e gli operatori volontari in servizio civile attraverso il perseguimento di determinate attività con tempistica precisa e scansionata.

IL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO - SI REALIZZERÀ ATTRAVERSO LE SEGUENTI ATTIVITÀ CONDIVISE E PERSEGUITE DA TUTTE LE SEDI ADERENTI AL PRESENTE PROGETTO

FINALITÀ/SFIDA 1: migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi non in senso meramente o esclusivamente quantitativo, ma qualitativo

ATTIVITÀ: Nell'ambito di tale piano, fermi restando il miglioramento e l'implementazione indicati, si vuole creare una serie di servizi ed operatori specializzati per ogni singola problematica, in modo da risolvere nel minor tempo possibile le problematiche esposte.

Tale obiettivo si svilupperà attraverso le seguenti fasi metodologiche:

- Conoscenza degli utenti
- Schede di ingresso delle famiglie prese in carico, diari di bordo, equipe socio-educativa, schede di rilevazione per ogni componente familiare nei luoghi in cui si sviluppa la loro quotidianità (lavoro, scuola, quartiere).
- Proseguimento del percorso di monitoraggio della valutazione del disagio attraverso colloqui personali e momenti di osservazione
- Planning del percorso di monitoraggio e approfondimento della valutazione del disagio definizione dei momenti di osservazione e dei colloqui formali e informali con gli utenti.
- Realizzazione di una serie di osservazioni strutturate e non e di colloqui formali e informali con i singoli utenti al fine di esaminare le caratteristiche specifiche, il disagio, la storia di ciascuna di loro.
- Redazione di una relazione su ogni utente che ne tracci un quadro della sua specifica situazione di disagio
- Conclusione del percorso di valutazione: elaborazione e valutazione dei dati al fine di un miglioramento della qualità dei servizi da fornire al bisognoso
- Incontro del gruppo di lavoro per analizzare i dati emersi.
- Restituzione agli utenti monitorati e valutati dei risultati della ricerca.
- Elaborazione di un report finale sulla valutazione realizzata dei disagi presenti nel territorio.

FINALITÀ/SFIDA 2: implementazione degli aiuti concreti alle famiglie per le prime difficoltà

ATTIVITÀ:

- promozione di campagne di sensibilizzazione per gli utenti del centro;
- promuovere raccolte generi alimentari dinanzi ai grandi magazzini per provvedere alla distribuzione ai più poveri;

- stipulare accordi e/o convenzioni (come già fatto con il Banco Alimentare) con i più grossi distributori al fine di acquisire gratuitamente o a prezzi convenienti derrate alimentari in soprannumero;
- promuovere in corrispondenza di importanti momenti liturgici (Avvento, Quaresima) raccolte fondi presso Parrocchie o enti di sensibilizzazione da destinare a determinati soggetti in reale difficoltà

METODOLOGIA: sensibilizzare e promuovere tali attività non significa soltanto organizzare materialmente una raccolta fondi o di alimenti in favore di bisognosi, ma significa anche formare, informare, far comprendere le ragioni e le motivazioni che inducono tali scelte. Per tale motivo, ogni azione del centro sarà preceduta da una campagna informativa ad hoc che non solo riguarderà i media (es. conferenza stampa), ma anche altre realtà presenti sul territorio (scuole, parrocchie università, altre Associazioni ecc.)

FINALITÀ/SFIDA 2.1: ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico

ATTIVITÀ:

- utilizzo dei social network, in particolare Facebook, per ricercare offerte di lavoro in un raggio di chilometri prestabilito;
- utilizzo del browser per reperire nomi e contatti delle principali aziende sul territorio;
- call periodiche con le aziende, al fine di constatare la presenza di posizioni aperte;
- accompagnamento nella redazione di un curriculum vitae da poter presentare alle aziende.

SI RIBADISCE QUANTO GIÀ' AFFERMATO OVVERO CHE NON SI RINVENGONO MOTIVI PER PREVEDERE ATTIVITA' ULTERIORI PER I GIOVANI CON DIFFICOLTA' ECONOMICHE CHE SI VOGLIONO COINVOLGERE NEL PRESENTE PROGETTO, PER LE RAGIONI SOPRA INDICATE, CUI CI SI RIPORTA E CHE SI INTENDONO INTEGRALMENTE TRASCritte IN QUESTA SEDE.

6.2) *Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte alla voce 6.1 (*)*

Le attività per il perseguimento delle esposte finalità/sfide avranno la seguente scansione temporale comune a tutte le sedi del presente progetto:

PREMESSA

LA FINALITÀ/SFIDA 1

Non può avere una collocazione temporale determinata atteso che il flusso degli utenti è continuo e, di conseguenza, anche i vari percorsi previsti e sopra illustrati saranno continui e consequenziali all'affluenza delle persone in difficoltà.

Il Cronoprogramma che segue fa riferimento al punto 6.1 e ricade su tutte le sedi del progetto

ATTIVITÀ	PERIODO DI REALIZZAZIONE
-----------------	---------------------------------

FINALITÀ/SFIDA n. 1 Miglioramento delle attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 1 Intensificazione dell' ascolto, prosieguo rete solidarietà												
Attività 2 Creazione di servizi specializzati per ogni singola problematica												
FINALITÀ/SFIDA n. 2. Implementazione aiuti concreti alle famiglie per le prime difficoltà	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 1 Raccolta generi alimentari dinanzi ai grandi magazzini, raccolta fondi nelle Parrocchie (anche Natale e Pasqua)												
FINALITÀ/SFIDA n. 2.1 Attivazione di percorsi e ricerca di soluzioni lavorative	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 1 Reperire nomi e contatti delle principali aziende del territorio ed effettuare una prima call di presentazione												
Attività 2 Call con le aziende e utilizzo dei social network per ricercare nuove offerte di lavoro sul territorio												

6.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)

Gli operatori volontari del SCU si pongono a integrazione (e non a sostituzione) del personale che

già opera e con cui, anzi, svolge un'esperienza di servizio altamente formativa, attraverso il trasferimento di conoscenze teoriche (il sapere) e di modalità intervento pratico (il sapere fare) nelle molteplici situazioni che di volta in volta si debbono affrontare.

N.B.: I VOLONTARI RICOPRIRANNO IL MEDESIMO RUOLO PRESSO TUTTE LE SEDI DEL PRESENTE PROGETTO

Finalità/Sfida 1:

- attività di front-office e di primo approccio per l'interpretazione delle domande, delle richieste e per fornire informazioni;
- affiancamento nelle attività del Centro;
- affiancamento degli operatori nel sostegno dei bisognosi;
- partecipazione ed affiancamento nei colloqui individuali;
- partecipazione alle riunioni di equipe;
- partecipazione alle attività di gruppo;
- collaborazione alla realizzazione del report finale sulla valutazione realizzata dei disagi presenti nel territorio;
- supporto psicologico per i giovani con minori opportunità.

RUOLO:

Il progetto prevede un ruolo centrale e attivo dei volontari in servizio civile ai fini del consolidamento di alcuni servizi, già esistenti

METODOLOGIA:

Gli operatori volontari, dopo un breve periodo di osservazione di circa 45 giorni, cominceranno ad apprendere le procedure che saranno messe a disposizione degli utenti successivamente, svolgendo attività di informazione e di orientamento ai servizi.

Una volta assunte le competenze necessarie, i giovani volontari affiancheranno gli operatori nella realizzazione delle varie fasi previste per la realizzazione dell'obiettivo, ritagliandosi degli spazi per poter operare con professionalità, nel rispetto del principio di affiancamento agli operatori della sede e nel rispetto dei diritti degli utenti

Finalità/Sfida 2:

- collaborare nella programmazione, organizzazione e realizzazione delle varie iniziative di sensibilizzazione;
- affiancamento degli operatori nella promozione delle attività di sensibilizzazione previste;
- predisposizione di momenti di animazione e socializzazione;
- partecipazione alle riunioni di equipe;
- partecipazione alle attività di gruppo.

RUOLO:

Affiancare gli operatori e i volontari nello svolgimento delle singole attività di promozione e sensibilizzazione che permettono la realizzazione dell'attività.

METODOLOGIA:

Gli operatori volontari coordinati dai due esperti, cureranno la progettazione, e realizzazione dei momenti di sensibilizzazione, attraverso la creazione di volantini, depliantes, brochures, cartelloni e stands.

Il loro contributo circa l'esperienza del servizio civile sarà divulgato nelle scuole, nelle Università, nelle Parrocchie.

Nella attività di raccolta e di distribuzione, coadiuveranno il personale che già lavora nel centro.

Finalità/Sfida 2.1:

- affiancamento degli operatori per ricercare le varie aziende sul territorio ed effettuare una prima call di presentazione;
- presa in carico delle famiglie, i cui componenti non possiedono alcun reddito lavorativo o il cui reddito non è sufficiente per il mantenimento del nucleo;
- ricerca di offerte lavorative sui social network, impostando un filtro che permette di effettuare una ricerca in un determinato raggio di chilometri;
- call periodiche con le aziende per chiedere la disponibilità di eventuali posizioni aperte;

RUOLO:

Il progetto prevede un ruolo centrale e attivo dei volontari in servizio civile, ma in una prima fase, verranno affiancati dagli operatori al fine di “farsi conoscere” sul territorio e conoscere il territorio stesso.

METODOLOGIA:

Gli operatori volontari, dopo un breve periodo di osservazione di circa 60 giorni, cominceranno ad apprendere le procedure che saranno messe a disposizione degli utenti successivamente.

Una volta assunte le competenze necessarie, i giovani volontari, svolgeranno le attività precedentemente elencate, al fine di garantire un servizio efficiente ed efficace, in grado di soddisfare, per quanto possibile, le esigenze lavorative degli utenti.

N.B.: COME GIÀ EVIDENZIATO AL PUNTO 5 NON SI RINVENGONO RAGIONI PER PREVEDERE ATTIVITÀ ULTERIORI PER I GIOVANI CON DIFFICOLTÀ ECONOMICHE PER LE RAGIONI GIÀ SOPRA INDICATE CUI CI SI RIPORTA INTEGRALMENTE

6.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)*

DIOCESI di SESSA AURUNCA		
SEDE: Diocesi di Sessa Aurunca -Caritas Diocesana-Centro di Ascolto Via Ventuno Luglio, Snc – Sessa Aurunca (Ce)		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata
1	Responsabile del Centro di Ascolto	Finalità/sfida 1, 2e 2.1
1	Segretario volontario	Finalità/sfida 1, 2e 2.1
1	Sociologo volontario	Finalità/sfida 1, 2e 2.1
1	Operatori volontari	Finalità/sfida 1, 2e 2.1
1	Psicologo volontario	Finalità/sfida 1 e 2
1	Assistente sociale volontario	Finalità/sfida 1 e 2

6.5) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

Anche in questo sottopunto si evidenziano le risorse suddivise per sedi per le stesse

motivazioni di cui al sottopunto precedente

DIOCESI di SESSA AURUNCA

SEDE: Diocesi di Sessa Aurunca -Caritas Diocesana-Centro di Ascolto Via Ventuno Luglio, - Sessa Aurunca (Ce)

Finalità/sfida.1 migliorare l'attività di ascolto e sostegno nei confronti dei bisognosi

Finalità/sfida 2: Implementazione degli aiuti concreti alle famiglie per le prime difficoltà

Finalità/sfida. 2.1 Ricerca attiva di soluzioni lavorative per i componenti delle famiglie prese in carico

Ufficio arredato con:

Tavolo riunioni e sedie;

n.1 telefono;

n.5 armadietti;

n.50 raccoglitori;

n.1 Estintore;

Cancelleria specifica per l'attività;

Ufficio centro d'ascolto;

n.2 scrivanie;

n.10 sedie;

n.2 Computer;

Rete internet;

n.2 armadi

n.1 stampante fotocopiatrice scanner multifunzione in rete;

n.1 condizionatore;

n.2 lampade da tavolo;

Cancelleria specifica per l'attività: Penne, Fogli, Matite, Raccoglitori, Block notes;

Materiale per prevenire la diffusione del Covid-19:

n. 1 termoscanner

n. 1 registro rilevamento temperature e dati della persona

n. 2 erogatori igienizzanti;

n. 1000 guanti in lattice monouso;

n. 6 prodotti per igienizzazione superficie

n. 50 mascherine FFP2

n.1000mascherine monouso

7. Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo diservizio

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas

diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile; 15 dicembre: giornata nazionale del servizio civile)

8. *Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione alle selezioni*

9. *Eventuali partner a sostegno del progetto*

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

10. *Sede di realizzazione della formazione generale (*)*

Caritas diocesana di Acerra Piazza Duomo,7 Acerra (NA)

Caritas Capua – Corso Gran Priorato di Malta, 33 – Capua (CE)

Caritas diocesana di Ischia Centro Papa Francesco Via Morgioni, 76 Ischia (NA)

Caritas Diocesana di Nola- Via San Felice, 30 - Nola (NA)

Caritas diocesana di Pozzuoli Centro San Marco Via Roma, 50 Pozzuoli (NA);

Centro Diocesano SS. Casto e Secondino, Via Ospedale XXI Luglio,146 Sessa Aurunca (CE)

Nel caso in cui vi fosse una nuova emergenza sanitaria, è prevista l'erogazione della formazione con modalità sincrona fino al 50% delle ore previste, qualora i volontari dispongano di strumenti idonei.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

11. *Sede di realizzazione della formazione specifica (*)*

Caritas diocesana di Acerra Piazza Duomo,7- Acerra (NA)

Caritas Capua – Corso Gran Priorato di Malta, 33 – Capua (CE)

Caritas diocesana di Ischia Centro Papa Francesco Via Morgioni, 76- Ischia (NA)

Caritas Diocesana di Nola- Via San Felice, 30 - Nola (NA)

Caritas diocesana di Pozzuoli Centro San Marco Via Roma, 50 - Pozzuoli (NA);

Centro Diocesano SS. Casto e Secondino, Via Ospedale XXI Luglio,146- Sessa Aurunca (CE)

12. Tecniche e metodologie di realizzazione (*)

Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio.

- Metodologia
- accompagnamento ed affiancamento personale stabile
- formazione sul campo

lezione interattiva

- debriefing
- Role Playing

- Numero di ore di formazione previste
- durante il servizio, attraverso la partecipazione a momenti di staff degli operatori del centro

- Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico.

Nel caso in cui vi fosse una nuova emergenza sanitaria, è prevista l'erogazione della formazione con modalità sincrona fino al 50% delle ore previste, qualora i volontari dispongano di strumenti idonei.

13. Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (*)

1° modulo Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari nei progetti di servizio civile	2° modulo La presa in carico delle persone adulte	3° modulo La relazione d'aiuto	4° modulo La relazione d'aiuto con persone con difficoltà economiche
<p>Durata: 12 ore</p> <p><u>Argomenti trattati:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Informazione e formazione sui rischi specifici esistenti nell'ambiente di svolgimento del servizio civile; - Informazione sulle misure di prevenzione ed emergenza adottate; - Informazione e misure di prevenzione adottate tra l'attività svolta dal volontario e le altre attività che si svolgono 	<p>Durata: 20 ore</p> <p><u>Argomenti trattati:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La competenza emotiva: comprensione e valutazione di variabili socio-relazionali ed affettive. (4 ore) - L'azione come comunicazione (4 ore). - Territorio ed organizzazione (progettazione ed attività in rete): competenze, mission e utenza (4 ore) 	<p>Durata: 24 ore</p> <p><u>Argomenti trattati:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Fondamenti relazionali nel colloquio psicologico con gli adulti (6 ore); - La relazione con gli i con gli adulti (6 ore); - La relazione con i gruppi di informazione, di formazione e socializzazione (6 	<p>Durata: 16 ore</p> <p><u>Argomenti trattati:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ascolto di vittime potenziali e/o effettive del reato di usura (8 ore) - L'uso responsabile del denaro (4 ore) - L'attivazione di un'équipe di consulenza specialistica multidisciplinare (4 ore)

in contemporanea nello stesso luogo.	- Il lavoro di rete: obiettivi, metodologia, strumenti, verifica. (4 ore) - L'integrazione tra i servizi pubblici e i servizi privati (4 ore)	ore). - La comunicazione interpersonale (6 ore)	
--------------------------------------	--	--	--

14. *Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)*

PER MOTIVI DI FACILITÀ DI LETTURA SI PROPONGONO GRIGLIE SUDDIVISE PER SEDI/DIOCESI

15. *Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma enecessari per progetti con particolari specificità*

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

16. *Giovani con minori opportunità*

16.1) *Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata (*)*

16.1)1. Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000

16.1)2. Certificazione. Specificare la certificazione richiesta

Certificazione ISEE, in corso di validità alla data di presentazione della domanda, inferiore o pari ad euro 15.000,00 annui
--

16.2) *Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi*

--

16.3) *Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione (*)*

ATTIVITÀ PERMANENTI DI INFOMRAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE Siti internet delle singole Caritas Diocesane aderenti al presente progetto

Pagine facebook delle singole singole Caritas Diocesane aderenti al presente progetto dedicate al servizio civile con particolare riferimento ad appuntamenti periodici e iniziative che nel corso dell'anno si realizzano nelle singole Diocesi per sensibilizzare sul tema del servizio civile come di seguito riportato:

NEL DETTAGLIO:

Caritas Sessa Aurunca

In particolare la Caritas Diocesana di Sessa Aurunca utilizza per la promozione i servizi dei principali Social – Media attivi proprio territorio:

Avvenire pagina diocesana;

pagine web: Suessa Aurunci, Generazione Aurunca, The report zone, Mondragone news, Paesenews;

Servizi di tele-giornali locali;

Programmi tv ad hoc;

Dirette streaming sulle sopradette pagine facebook

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Non meno di 5 Stand, 3 incontri, 2-3 tavole rotonde, presso scuole, Università, Parrocchie, e partecipazione a banchetti informativi sul Servizio Civile presso eventi, e luoghi ove il tasso di difficoltà economiche delle famiglie è più evidente, centri di animazione con la partecipazione di giovani che hanno già svolto il servizio civile per poter testimoniare la propria esperienza.

16.4) Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali. ()*

I giovani con minori opportunità e in particolare i giovani con difficoltà economiche sono coloro i quali si trovano in situazione di svantaggio rispetto ai loro coetanei. Le cause sono da attribuirsi essenzialmente al basso tenore di vita o basso reddito, a situazione di disoccupazione o povertà di lungo termine, a esposizioni debitorie o in generale a problemi finanziari dei nuclei familiari di appartenenza di tale categoria di giovani.

I Giovani che si trovano in questa specifica condizione incontrano maggiore difficoltà a sentirsi cittadini attivi, a provare interesse per la vita sociale, ad affrontare il percorso di ricerca per accedere al mondo del lavoro.

Tali giovani sembrano le vittime predestinate dello stato di salute del nostro Paese, coloro sui quali si dovrebbe investire perché sono il futuro. E invece, ci troviamo davanti ad un dilagare del precariato, della temporaneità, della instabilità e dell'assenza di prospettiva. Si crea in questo una condizione di incertezza socioeconomica e in parallelo si alimentano le paure per il futuro, le insicurezze per ciò che sarà, l'instabilità sulla quale non si possono inserire delle basi solide su cui poggiare.

Il problema vero è legato all'impatto che questa condizione di disagio economico ha sui più giovani. Generalmente la difficoltà economica non rappresenta uno status transitorio per cui basta tener duro per un pochino di tempo, rimboccarsi le maniche, per poi uscirne, è spesso una condizione che si aggrava ogni giorno di più, che porta i giovani a fuggire all'esterno, a doversi reiventare ogni giorno, ad andare contro i propri sogni. Il disagio sociale legato alla propria condizione economica genera nei giovani profonde condizioni di stress psichico che vanno ad intaccare la voglia di fare, la gioia di credere di poter riuscire, di realizzarsi, di trovare una propria dimensione personale e professionale. È come una lenta lapidazione, delusione dopo delusione, no

dopo no, ingiustizia dopo ingiustizia, che rischia di andare a prosciugare le forze, alimentate in genere dai sogni e dal credere in se stessi e nelle proprie capacità.

Consapevoli di questi disagi e avendo intessuto legami storici e duraturi con altre realtà dell'associazionismo parrocchiale, degli ETS, degli enti pubblici e dei Servizi Sociali con cui quotidianamente si opera sul territorio per la cura e la presa in carico dell'utenza di soggetti svantaggiati, si conta di intercettare i giovani con difficoltà economiche in maniera naturale, attraverso la conoscenza quotidiana, la fiducia e il dialogo cui questi luoghi per natura sono deputati.

Agli operatori volontari che hanno difficoltà economiche innanzitutto verrà fornito un rimborso benzina o un abbonamento annuale al treno o bus locale, per consentire agli stessi di arrivare in sede - ove necessario - senza ulteriori esborsi, per i quali dovrebbero attingere al proprio rimborso mensile.

Ciascuna Diocesi metterà a disposizione una figura aggiuntiva – assistente sociale – per monitorare mensilmente il servizio svolto, i risultati raggiunti e, ove richiesto, per affrontare le problematiche che dovessero presentarsi.

17. *Periodo di servizio in uno dei Paesi membri dell'U.E.*

17.1) *Paese U.E. (*)*

17.2) *Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E. (*)*

(Minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

20.2a) *Modalità di svolgimento del servizio civile (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)*

- Continuativo

- Non continuativo

20.2b) *Articolazione oraria del servizio (per i progetti in territorio transfrontaliero)*

(*)

17.3) *Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi all'estero (*)*

17.4) *Contenuti della formazione dedicata agli operatori volontari, mediante uno o più moduli aggiuntivi riferiti alla misura (*)*

17.5) *Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio per gli operatori volontari (*)*

20.5 a) *Modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)*

--

17.6) *Modalità di collegamento e comunicazione degli operatori volontari all'estero con la sede in Italia (*)*

--

17.7) *Tabella riepilogativa (*)*

<i>N.</i>	<i>Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede</i>	<i>Sede di attuazione progetto</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Numero operatori volontari</i>	<i>Operatore locale di progetto estero</i>
1							
2							
3							
4							

21) *Tutoraggio*

X

21.1) *Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione (*)*

Tutoraggio in modalità on line sincrona: 10 ore, pari al 47,7% del totale del monte orario complessivo pari a 21 h.

Nel caso in cui la realizzazione di tutto o parte del tutoraggio comporti lo spostamento dei volontari in sede diversa da quella di svolgimento del servizio si provvederà a richiedere in tempo utile la temporanea modifica di sede.

Il tutoraggio in modalità on line sarà realizzato previa verifica del possesso da parte degli operatori volontari di adeguati strumenti informatici (software e hardware) per attività da remoto.

Nel caso in cui l'operatore/gli operatori volontario/i non disponessero di adeguati strumenti per il tutoraggio da remoto se ne garantirà la realizzazione in presenza, dopo aver informato preventivamente gli operatori volontari.

Nel caso in cui si verifichi la fattibilità dell'applicazione della modalità on line, saranno garantite le ore indicate nel rispetto della percentuale sopra riportata.

Le attività previste per la realizzazione delle azioni di tutoraggio saranno svolte negli ultimi tre mesi di svolgimento del Servizio Civile, così da favorire al meglio una descrizione più puntuale delle competenze in uscita dei singoli volontari. L'articolazione dei tempi e delle modalità di intervento seguirà il suddetto schema:

Nel 10° Mese (MACRO AREA = LE COMPETENZE) si organizzeranno 2 incontri collettivi di rispettivamente di quattro ore e di cinque ore ciascuno:

- I° incontro

Attività: Accoglienza e informazioni sul percorso di tutoring, conoscenza del gruppo classe attraverso attività di brainstorming. L'obiettivo di questa lezione è introdurre il concetto di intelligenza emotiva e presentarla attraverso due semplici laboratori sulla relazione e l'empatia. La metodologia utilizzata sarà quella delle attività laboratoriali esperienziali.

- II° incontro

Attività: Le competenze: il sapere, saper fare saper essere... definizioni competenze o capacità, spiegazione dei vari tipi di competenze. Focus sulle competenze trasversali: la Leadership, il Team building, il public speaking, il Problem solving, ecc. Panoramica sulle 8 competenze della Cittadinanza Europea. Anche in questo incontro si organizzeranno giochi di gruppo.

Nell'11° Mese (MACRO AREA = RICERCA LAVORO E SELEZIONE DEL PERSONALE) si organizzeranno 2 incontri collettivi rispettivamente di cinque ore e di tre ore ciascuno:

- III° incontro

Attività: Conoscenza delle fonti per ricercare lavoro, Annunci di lavoro, Curriculum Vitae cartaceo e Video Curriculum, lettera motivazionale e come sostenere un Colloquio di lavoro.

Per la pratica si organizzeranno delle simulate sul Colloquio di Lavoro.

Attività: l'ASSESSMENT; è una metodologia di valutazione del personale per individuare l'insieme delle caratteristiche comportamentali, delle attitudini, delle capacità e competenze individuali proprie di ogni risorsa. In altre parole, le aziende utilizzano sempre di più gli assessment perché in questo modo possono valutare come si **comporta il candidato in un contesto sociale di più persone**, aspetto fondamentale se la posizione da ricoprire prevede la collaborazione all'interno di un team.

Pratica: Simulata di un ASSESSMENT.

- IV° incontro

Attività: Formazione su tematiche specifiche, in aula saranno affrontati argomenti quali:

1. Legislazione del Lavoro
2. Tirocini ed Apprendistato
3. Garanzia Giovani ed Erasmus Plus
4. Start up imprenditoriale (finanza Agevolata)
5. Centri per l'Impiego ed Agenzie per il lavoro

Nel 12° Mese (MACRO AREA = bilancio delle competenze) si organizzerà l'ultimo incontro di quattro ore in modalità individuale:

- V° incontro

Attività: Consulenza orientativa; compilazione di una scheda anagrafico/professionale e di questionari. Il singolo operatore volontario, supervisionato dal tutor, risponde a domande personali quali dati anagrafici, titoli di studio, competenze acquisite durante il percorso di Servizio Civile, esperienze realizzate, sia professionali che

non, sia formalizzate sia in modalità informali oltre a fornire indicazioni sulle proprie abilità, aspirazioni, interessi.

Attività: colloquio individuale e profiling; alla luce dei questionari compilati, il tutor insieme al volontario alle sue aspirazioni costruirà un Piano Professionale Individuale. Saranno valutate le tipologie di bisogno espresso dal volontario; individuazione delle competenze maturate e valutazione delle opportunità nel panorama formativo e del lavoro

Attività: Restituzione del percorso di tutoraggio e immissione nella banca dati di chi cerca occupazione da parte dell'APL.

21.2) Attività obbligatorie (*)

a. Organizzazione di momenti di autovalutazione di ciascun volontario e di valutazione globale dell'esperienza di servizio civile, di analisi delle competenze apprese ed implementate durante il servizio civile e certificazione delle competenze rilasciata da soggetti titolati ai sensi e per gli effetti del d.lgs. n.13/2013

Ad ogni Volontario sarà data l'opportunità di monitorare e valutare le competenze acquisite durante il percorso di Servizio Civile. Sarà somministrato ad inizio percorso una scheda autovalutativa di competenze in ingresso che farà parte del fascicolo individuale dedicato all'acquisizione delle competenze del singolo volontario. A metà percorso ci sarà la possibilità di relazionare attraverso incontri di gruppo con i propri OLP e Responsabili dei Servizi a cui afferiscono. Anche in questo caso il materiale raccolto servirà per la valutazione finale delle competenze dei volontari. Ultima fase riguardante l'analisi delle competenze apprese ed implementate durante il percorso di volontariato saranno analizzate durante i colloqui individuali dedicati alla creazione del profiling del ragazzo.

Alla fine del progetto l'operatore volontario riceverà la certificazione delle competenze rilasciata dal soggetto titolato ai sensi e per gli effetti del d.lgs. n.13/2013 indicato alla voce 12).

b. Realizzazione di laboratori di orientamento alla compilazione del curriculum vitae, anche attraverso lo strumento dello *Youthpass*, o, nel caso di cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti in Italia, dello *Skills profile tool for Third Countries Nationals* della Commissione europea, nonché di preparazione per sostenere i colloqui di lavoro, di utilizzo del web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio d'impresa.

L'11° mese è dedicato completamente alla fase di ricerca del lavoro e come affrontare una selezione. Primo passo è la realizzazione del Curriculum Vitae, quel documento che presenta la tua esperienza professionale e formativa, le tue capacità e attitudini: il CV sarà il primo strumento di valutazione da parte dell'azienda nel momento in cui hai risposto all'offerta di lavoro o inviato un'autocandidatura. Un curriculum vitae ben fatto, unito ad una efficace lettera di presentazione, può essere decisivo per ottenere un colloquio con il datore di lavoro. Si introdurrà e si realizzerà a termine percorso lo Youthpass, nato con l'obiettivo di attestare le competenze acquisite e spendibili nel proprio percorso di vita. È uno strumento di riconoscimento europeo usato per promuovere il settore dell'educazione non formale e permette di dare riconoscibilità al bagaglio delle competenze trasversali apprese durante il progetto. Grande importanza sarà data alla presentazione del colloquio di lavoro, studiando nei minimi particolari tutte le sue varie fasi; dalla sala d'attesa all'incontro con il Selezionatore, al come rispondere alle domande e l'outfit da utilizzare fino al congedo del colloquio e il saluto con il Selezionatore. Saranno organizzate simulate e saranno studiati TUTORIAL che aiutano nella simulazione. Altro argomento che sarà trattato riguarda l'avvio di impresa e la finanza agevolata. Obiettivo è quello di favorire lo sviluppo del tessuto

imprenditoriale, incrementando la competitività delle imprese esistenti e la nascita di nuove realtà imprenditoriali. Si toccheranno argomenti quali finanziamenti agevolati, sgravi fiscali, contributi a fondo perduto e garanzia del credito. Anche in questo caso, se dovesse essere richiesto e necessario, i Volontari potranno avvalersi di consulenti interni all'organizzazione per avviare una loro start up.

c. Attività volte a favorire nell'operatore volontario la conoscenza ed il contatto con il Centro per l'impiego ed i Servizi per il lavoro.

La conoscenza del territorio e il come usufruire al meglio dei Servizi che ci sono non è cosa da sottovalutare. Ai volontari sarà data l'opportunità di conoscere per bene tutta la riforma del lavoro e quindi il passaggio dal "COLLOCAMENTO", ancora nominati così dalla maggior parte dei cittadini, ai Centri dell'Impiego e alla nascita delle Apl, Agenzie per il lavoro. Si spiegherà loro le loro funzioni e come accedervi sia in loco fisico che attraverso i loro portali web (questo è il caso delle APL), come caricare un CV o candidarsi ad un'offerta di lavoro. Fondamentale sarà la collaborazione con il Centro di Orientamento Professionale della Regione Campania (C.O.P.) con gli istituti scolastici, Camera di Commercio, presenti sul territorio per l'attuazione di iniziative valide in riferimento all'orientamento professionale e alla formazione.

21.3) Attività opzionali

a. Presentazione dei diversi servizi (pubblici e privati) e dei canali di accesso al mercato del lavoro, nonché di opportunità formative sia nazionali che europee

Un buon orientamento inizia con insegnare a come sapersi muovere per "cercare lavoro" e quali canali sono da consultare. Il "luogo" in cui domanda e offerta s'incontrano, ossia il "mercato del lavoro", necessita di luoghi di intermediazione che agevolano e mettono in contatto le esigenze dei datori di lavoro e le aspettative dei cittadini in cerca di occupazione. I canali di intermediazione del mercato del lavoro sono molteplici: dai servizi per l'impiego ai soggetti privati accreditati a livello regionale per l'erogazione di servizi per il lavoro o soggetti autorizzati a livello nazionale per l'intermediazione e agli ultimi, ma non per questo meno importanti, uffici delle risorse umane degli stessi datori di lavoro. Anche il canale comunicativo per la ricerca del lavoro è totalmente cambiato rispetto a una ventina di anni fa, in rete (internet e social network), quale piazza virtuale e a livelli globale che, sempre più, offre opportunità di incontro anche tra domanda e offerta di lavoro. Sarà compito del Tutor per l'orientamento insegnare ai volontari un corretto utilizzo del web per rendere più efficace la ricerca del lavoro ma anche illustrare ed individuare percorsi formativi e tendenze del mercato del lavoro all'estero, dare Informazioni riferimenti utili: indirizzi, numeri di telefono/fax, siti internet, ecc. e favorire la diffusione della formazione a distanza.

b. Affidamento del giovane, anche mediante partnership, ai Servizi per il lavoro e/o ad un Centro per l'impiego finalizzato alla presa in carico dello stesso, che provvede allo svolgimento dei colloqui di accoglienza e di analisi della domanda, nonché alla stipula del patto di servizio personalizzato

A fine percorso formativo il tutor attiva, presso l'APL, la posizione individuale come soggetto in cerca di occupazione trasferendo, quindi, all'agenzia la presa in carico del soggetto. Questi, quindi, non viene abbandonato a fine progetto ma continua ad essere accompagnato e seguito seppur con modalità diverse, da soggetti esperti nel percorso di ricerca delle opportunità professionali.

c. Iniziative idonee alla facilitazione dell'accesso al mercato del lavoro

In tale direzione si possono prevedere le seguenti iniziative "tradizionali" di animazione e

promozione dei servizi offerti:

- focus group o workshop con gli interlocutori più esperti o strategici, quali ad esempio titolari d'impresa, esperti/lavoratori di determinati settori produttivi per conoscerne meglio le dinamiche, l'innovazione e le competenze utili per sostenere la competitività;
- incontri e seminari per la diffusione delle innovazioni nel lavoro, nuove realtà, nuove possibilità, rilevazione delle figure professionali più richieste e delle tendenze recenti del mondo del lavoro locale;

gli incontri con i professionisti rappresentano un momento centrato esclusivamente sulle tematiche peculiari delle competenze, dei mestieri e delle professioni. In particolare, il professionista rappresenta in questo caso, il testimone chiave in grado di fornire informazioni rispetto alla formazione necessaria e alla linearità o meno dei percorsi lavorativi e formativi

21.4) Nominativo del tutor (persona fisica o organismo pubblico o privato incaricato)

Per l'attività di tutoraggio è incaricato l'organismo privato denominato Mestieri Campania Consorzio di cooperative sociali scs, Agenzia per il Lavoro autorizzata dal Ministero e accreditata dalla Regione Campania.

Si allega il file: TUTOR_MestieriCampania.pdf.